

Che cosa è il socialismo proletario?

Tra le conseguenze del predominio dell'opportunismo e del revisionismo nel movimento comunista e operaio c'è la "perdita del fine". Chi cade in questa deviazione, come annotava Lenin, determina la propria linea di condotta caso per caso; si adatta ai fatti del giorno e alle svolte dei piccoli fatti politici; dimentica gli interessi fondamentali del proletariato e i tratti essenziali di tutto il regime capitalistico, di tutta l'evoluzione del capitalismo; sacrifica gli interessi fondamentali ai reali o presunti vantaggi del momento.

Una delle caratteristiche della "perdita del fine", che può assumere molteplici forme, è quella di scindere sistematicamente la lotta "contro" dalla lotta "per". In tal modo l'aspirazione al riscatto, all'emancipazione sociale, alla liberazione della schiavitù salariata, viene seppellita nel movimentismo, nell'economicismo o nell'anticapitalismo fine a se stesso.

I comunisti non separano gli scopi strategici da quelli immediati, ma li uniscono dialetticamente. Chiarire cosa è il socialismo, come sorge, come si edifica, come si passa effettivamente al comunismo, è dunque per noi una questione fondamentale.

Nel corso dei decenni la borghesia e i revisionisti hanno creato un'enorme confusione sulla questione del socialismo, diffondendo concezioni e modelli antimarxisti, come il "socialismo autogestito", il "socialismo democratico e pluralista", il "socialismo di mercato", il "socialismo del XXI secolo" e così via.

Il primo compito che abbiamo di fronte è perciò quello di offrire una definizione corretta della nuova società, quel socialismo proletario che Marx e Engels contrapponevano alle altre forme di socialismo teorizzate dalla borghesia e dalla piccolo-borghesia.

Il periodo di transizione

Il socialismo, prima fase della società comunista, è un rapporto sociale di produzione superiore al capitalismo, un più elevato livello di produzione sociale che ha diversi aspetti. Vediamo quelli principali.

Caratteristica del nuovo ordinamento economico e sociale è che non può svilupparsi gradualmente all'interno della società borghese, basata sulla proprietà privata e regolata dal mercato. La sostituzione del capitalismo con il socialismo si compie con la rivoluzione sociale del proletariato, che diviene classe dominante e dirigente nella distruzione della vecchia società e nella costruzione della nuova società.

La conquista e il mantenimento del potere, l'edificazione del socialismo è possibile solo sotto la guida di un partito marxista-leninista, forte della conoscenza delle leggi di funzionamento e di sviluppo della società, che ponga la sua attività sulla classe operaia e le masse lavoratrici.

Il compito della rivoluzione proletaria vittoriosa, consiste - dopo aver distrutto l'apparato statale borghese - nell'eliminare la proprietà privata capitalista e stabilire la proprietà sociale dei principali mezzi di produzione, nazionalizzando le grandi imprese, le banche, i trasporti, la terra, etc.

L'abolizione della proprietà borghese elimina la contraddizione antagonista fra forze produttive e rapporti di produzione ed è la leva per riorganizzare su nuove basi la società (e non per "coesistere" col capitalismo).

Scriveva Marx: *"Tra la società capitalistica e la società comunista, vi è il periodo della trasformazione rivoluzionaria dell'una nell'altra. Ad esso corrisponde anche un periodo politico di transizione, il cui Stato non può essere altro che la dittatura rivoluzionaria del proletariato"* (Critica del programma di Gotha).

Cosa è la dittatura del proletariato? Stalin ne ha fornito una definizione esemplare: *"La dittatura del proletariato è lo strumento della rivoluzione proletaria, il suo organo, il suo punto di appoggio più importante, creato allo scopo, in primo luogo, di schiacciare la resistenza degli sfruttatori abbattuti e di consolidare le conquiste della rivoluzione e, in secondo luogo, di condurre a termine la rivoluzione proletaria, di condurre la rivoluzione fino alla vittoria completa del socialismo"*.

Dunque, la dittatura del proletariato è la continuazione della lotta di classe nelle nuove condizioni, sorte con la conquista del potere politico da parte del proletariato. E' una lotta tenace, cruenta e incruenta, violenta e pacifica, economica e militare, pedagogica e amministrativa, contro le forze e le tradizioni della vecchia società, contro i nemici interni ed esterni, contro i germi della nuova borghesia che nascono sul terreno dei rapporti mercantili non ancora eliminati.

Uno dei suoi scopi essenziali è quello di creare e consolidare un sistema di alleanze di classe che permetta al proletariato di condurre la rivoluzione fino alla vittoria completa del socialismo, cioè affermare la direzione politica dell'intera società da parte della classe operaia, la sua egemonia.

Tre sono i compiti principali della dittatura del proletariato vittorioso, che abbraccia tutto un periodo storico transitorio:

a) assicurare la distruzione della base capitalista, del vecchio apparato statale e della vecchia società, spezzando l'accanita resistenza delle vecchie classi sfruttatrici; b) concorrere attivamente alla edificazione della società socialista, organizzando e unificando attorno al proletariato le masse lavoratrici; c) difendere il socialismo, lottare contro l'imperialismo e sviluppare i legami con i proletari degli altri paesi per avvicinare la rivoluzione proletaria mondiale.

Il socialismo, prima fase della società comunista

Partiamo da una celebre affermazione di Marx: "*Quella con cui abbiamo da far qui*" (analizzando il programma del partito operaio) "*è una società comunista. non come si è sviluppata sulla sua propria base, ma, viceversa, come emerge dalla società capitalistica; che porta quindi ancora sotto ogni rapporto. economico, morale, spirituale, le "macchie" della vecchia società dal cui seno essa è uscita*" (Critica del programma di Gotha).

Nella sua prima fase il comunismo non può essere completamente maturo, completamente libero dalle tradizioni e dalle vestigia del capitalismo. Di qui il mantenimento di quell'"*augusto orizzonte giuridico borghese*" (Marx, ibid.) nella prima fase del nuovo ordinamento sociale.

La sostituzione del sistema capitalista con quello socialista richiede in ogni paese un particolare periodo di radicali trasformazioni, durante il quale si ha l'edificazione dell'economia socialista e la riorganizzazione di tutti i rapporti sociali, avente come scopo finale la soppressione delle classi sociali.

Questo periodo di transizione dal capitalismo al socialismo inizia con la conquista del potere politico da parte del proletariato e si conclude con l'edificazione completa del socialismo. All'interno di questo periodo l'economia è pluriforme, cioè sono presenti momentaneamente in esso diversi tipi di rapporti di produzione (in URSS ve ne erano cinque, fino al 1930).

Nel periodo di transizione è necessario applicare tutti i mezzi per liquidare la borghesia e la piccola-borghesia, strappandogli il capitale e centralizzando i mezzi di produzione nelle mani del nuovo Stato operaio. Certamente la durata di questo processo dipende dalle condizioni particolari di ogni paese e vede un'accanita lotta di classe fra il proletariato vittorioso e la borghesia sconfitta, ma non ancora sparita dalla scena.

Qual è il compito più importante del proletariato in questo periodo? Quello di abbattere i capitalisti e i proprietari fondiari, di espropriare i mezzi di produzione nell'industria, le banche, la terra, i trasporti, etc., di riunire gradualmente i piccoli e medi produttori individuali in cooperative di produzione.

La rivoluzione non è solo nel campo economico, ma anche nel campo della cultura, dell'istruzione, dell'arte, dell'ideologia. Tutta la società è rivoluzionata, nella sua struttura economica e nella sovrastruttura ideologica, politica, giuridica, etc.

Quanto alla base politica del socialismo proletario dobbiamo ricordare la funzione determinante svolta dai consigli degli operai e degli altri lavoratori (soviet) che possono sorgere prima della rivoluzione, ma si affermano come organi di potere solo in seguito all'abbattimento del capitalismo. Tutto il potere appartiene *de jure* e *de facto* ai lavoratori della città e della campagna rappresentati dai consigli dei deputati dei lavoratori. Il nuovo regime sociale si basa dunque su una nuova e superiore democrazia degli operai, non sul dominio di una minoranza di sfruttatori.

Sotto questo punto di vista, il socialismo non è la negazione della democrazia, ma la sua espressione più avanzata: la democrazia per i lavoratori e contro gli sfruttatori, la democrazia della maggioranza a beneficio della maggioranza, la democrazia portata alle sue ultime conseguenze, grazie con la partecipazione attiva e responsabile delle grandi masse dei lavoratori alla costruzione, amministrazione e direzione della nuova società.

Tratti distintivi e leggi del socialismo

La base economica del socialismo è costituita dal sistema socialista dell'economia e della proprietà socialista degli strumenti e dei mezzi di produzione, risultato della liquidazione del sistema economico capitalistico, dell'abolizione della proprietà privata degli strumenti e mezzi di produzione e dell'eliminazione dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo.

Prima di tutto, il socialismo è l'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e l'instaurazione di relazioni di cooperazione, collaborazione e aiuto reciproco fra i produttori associati.

Questo può avvenire grazie alla proprietà sociale dei mezzi di produzione e di scambio, alla gestione sociale della distribuzione e del consumo, tratti essenziali che differenziano il socialismo dal capitalismo. Senza queste condizioni, nelle quali i produttori entrano in rapporto reciproco, non si può parlare di socialismo proletario e di comunismo.

La proprietà socialista assume o la forma di proprietà di Stato (terra, sottosuolo, acque, foreste, officine, fabbriche, miniere, trasporti, banche, mezzi di comunicazione, grandi aziende rurali, aziende municipali, il complesso fondamentale delle abitazioni delle città e dei centri industriali), oppure la forma di proprietà cooperativa e collettiva (aziende sociali dei colcos e delle organizzazioni cooperative con le loro scorte vive e morte, la produzione dei colcos e delle aziende cooperative, e gli edifici sociali di queste). La terra è assegnata alle aziende agricole socialiste in uso gratuito e perpetuo.

Accanto al sistema socialista dell'economia, che è la forma dominante dell'economia socialista, è ammessa la piccola proprietà privata dei contadini singoli e degli artigiani, basata sul lavoro personale e senza sfruttamento di lavoro altrui.

Il diritto di proprietà personale nel socialismo comprende: il reddito del proprio lavoro e i risparmi, la casa di abitazione, l'impresa domestica ausiliaria, gli oggetti di uso e comodità personale, dell'uso e dell'economia domestica, il diritto di successione ereditaria relativo alla proprietà personale dei cittadini.

Il socialismo si distingue per un'organizzazione razionale e pianificata della società (piano statale dell'economia), allo scopo di accrescere la ricchezza sociale, elevare il livello materiale e culturale dei lavoratori, consolidare l'indipendenza e la difesa dello stato socialista.

I rapporti sociali nella società socialista - caratterizzati dall'assoluto dominio della proprietà sociale dei mezzi di produzione, dall'abolizione dello sfruttamento e dalla ripartizione dei prodotti nell'interesse degli stessi lavoratori - permettono la crescita delle forze produttive e la soluzione in pochi anni d'immensi problemi - la piena occupazione, la casa, la sanità, l'istruzione, i trasporti, i servizi pubblici - che il capitalismo non può risolvere.

Nel periodo di transizione si continuano a utilizzare per un certo tempo la produzione mercantile (specie per i rapporti economici città-campagna e commercio con l'estero), le categorie economiche del commercio, del denaro, del credito. Ma la loro finalità cambia radicalmente. Con il potere statale proletario questi fattori agiscono nell'interesse della costruzione della nuova società e a detrimento del capitalismo.

La legge del valore nel socialismo continua ad esistere, ma in maniera ristretta, ristretta, residuale; influisce senza avere un'importanza regolatrice nella produzione socialista. Non può farlo soprattutto perché con la socializzazione dei mezzi di produzione la forza-lavoro non è più una merce e pertanto la produzione non è più capitalista.

Dunque, il mercato nella prima fase del comunismo è presente in modo residuale per un breve periodo storico, nei primi momenti della sua costruzione, costretto entro limiti rigorosi dallo Stato socialista, grazie alla proprietà collettiva sui mezzi di produzione, alla liquidazione del sistema del lavoro salariato e dello sfruttamento capitalistico.

Come viene utilizzata e ripartita la produzione sociale nel socialismo? In modo profondamente diverso rispetto al capitalismo: il reddito nazionale complessivo si utilizza per il consumo sociale e l'accumulazione socialista, dunque non per gli interessi e l'arricchimento delle classi sfruttatrici ma a beneficio del miglioramento continuo delle masse lavoratrici, e per l'ampliamento e la qualità della produzione socialista.

Bisogna porre attenzione ad una questione: lavoro, benessere, educazione, sicurezza sociale per tutti, sono importanti attributi del socialismo, quando sono messi in pratica correttamente. Ma non sono i soli attributi del socialismo. Il socialismo è qualcosa di più. Il più importante attributo del socialismo è il potere della classe operaia e la lotta per una società senza classi.

Noi comunisti non diciamo che il socialismo in quanto tale è la soluzione immediata e miracolistica di tutti i problemi sociali, diciamo che il socialismo è il sistema all'interno del quale la soluzione dei problemi che affliggono i lavoratori è possibile e necessaria, perché sono abolite le condizioni che li generavano, perché vengono create nuove condizioni e rapporti sociali che permettono un grado di sviluppo storico superiore al capitalismo non solo economicamente, ma anche politicamente, moralmente, culturalmente.

Il passaggio al comunismo

Nessuna società umana è finora giunta a questo stadio. Di certo il cammino verso la società senza classi non è una passeggiata, ma la conclusione di un processo di lotta di classe e sviluppo sociale complesso e multiforme, che si compie sulla base di condizioni e presupposti materiali.

Abbiamo delle preziose indicazioni per comprendere la nostra traiettoria storica.

Marx: *“In una fase più elevata della società comunista, dopo che è scomparsa la subordinazione servile degli individui alla divisione del lavoro, e quindi anche il contrasto di lavoro intellettuale e corporale; dopo che il lavoro non è divenuto soltanto mezzo di vita, ma anche il primo bisogno della vita; dopo che con lo sviluppo generale degli individui sono cresciute anche le forze produttive e tutte le sorgenti delle ricchezze sociali scorrono in tutta la loro pienezza, - solo allora l'angusto orizzonte giuridico borghese può essere superato, e la società può scrivere sulle sue bandiere: - Ognuno secondo le sue capacità; a ognuno secondo i suoi bisogni!”* (Critica del programma di Gotha)

Lenin *“La condizione economica della completa estinzione dello Stato è che il comunismo giunga a un grado così elevato di sviluppo che ogni contrasto di lavoro intellettuale e fisico scompaia, e che scompaia quindi una delle principali fonti della disuguaglianza sociale contemporanea, fonte che la sola socializzazione dei mezzi di produzione, la sola espropriazione dei capitalisti non può inaridire di colpo.*

Questa espropriazione renderà possibile uno sviluppo gigantesco delle forze produttive. E vedendo come, già ora, il capitalismo intralci in modo assurdo questo sviluppo, e quali progressi potrebbero essere realizzati grazie alla tecnica moderna già acquisita, abbiamo il diritto di affermare con assoluta certezza che l'espropriazione dei capitalisti darà necessariamente un gigantesco impulso alle forze produttive della società umana. Ma non sappiamo e non possiamo sapere quale sarà la rapidità di questo sviluppo, quando esso giungerà a una rottura con la divisione del lavoro, alla soppressione del contrasto fra il lavoro intellettuale e fisico, alla trasformazione del lavoro nel "primo bisogno della vita" (Stato e Rivoluzione)

Stalin: *“Per preparare il passaggio effettivo al comunismo, e non soltanto proclamarlo, bisogna realizzare almeno tre condizioni preliminari fondamentali.*

1. - *è necessario, in primo luogo, assicurare saldamente non una mitica "organizzazione razionale" delle forze produttive, ma uno sviluppo ininterrotto di tutta la produzione sociale e uno sviluppo prevalente della produzione dei mezzi di produzione. Lo sviluppo prevalente della produzione dei mezzi di produzione è necessario non solo perché deve assicurare l'attrezzatura sia delle proprie aziende che delle aziende di tutte le altre branche dell'economia nazionale, ma anche perché senza di esso non è possibile in genere realizzare la riproduzione allargata.*
2. - *è necessario, in secondo luogo, mediante passaggi graduali, attuati a vantaggio dei colcos e quindi di tutta la società, elevare la proprietà colcosiana fino al livello di proprietà di tutto il popolo*

e sostituire alla circolazione mercantile, anche qui mediante passaggi graduali, un sistema di scambio dei prodotti in modo tale che il potere centrale o qualsiasi altro centro economico-sociale possa abbracciare tutto il prodotto della produzione sociale nell'interesse della società.

(...)

3.- è necessario, in terzo luogo, raggiungere un tale sviluppo culturale della società che assicuri a tutti i membri della società uno sviluppo completo delle loro capacità fisiche e intellettuali, affinché i membri della società possano ricevere un'istruzione sufficiente per diventare attivi fattori dello sviluppo sociale, abbiano la possibilità di scegliere liberamente una professione, non siano inchiodati per tutta la vita, in seguito alla sussistente divisione del lavoro, a una professione qualsiasi.

Che cosa occorre per questo?

Non sarebbe giusto pensare che si possa conseguire un tale importante sviluppo culturale dei membri della società senza seri cambiamenti nell'attuale situazione del lavoro. Per questo occorre prima di tutto diminuire la giornata lavorativa per lo meno sino a sei e poi a cinque ore. Ciò è necessario affinché i membri della società abbiano abbastanza tempo libero per ricevere un'istruzione completa. Per questo occorre, poi, rendere obbligatoria l'istruzione politecnica necessaria perché i membri della società abbiano la possibilità di scegliere liberamente una professione e di non essere inchiodati per tutta la vita a una professione qualsiasi. Per questo occorre, inoltre, migliorare in modo radicale le abitazioni ed aumentare il salario reale degli operai e degli impiegati di almeno due volte, se non più, sia mediante l'aumento diretto del salario, sia, in modo particolare, mediante l'ulteriore sistematica diminuzione dei prezzi degli articoli di largo consumo.

Tali sono le condizioni fondamentali della preparazione del passaggio al comunismo.” (Problemi economici del socialismo, 1952)

Concludiamo ricordando che il fine ultimo dei comunisti è la sostituzione del sistema capitalista col sistema mondiale del comunismo, condizione che permette lo sviluppo multilaterale degli individui degli esseri umani, la fine dei rapporti alienati e di qualsiasi oppressione, il riequilibrio nei loro rapporti con la natura, la loro felicità.

Tratto da un corso di formazione organizzato da Piattaforma Comunista